

Segue "Lettere dalla prigione"

Rimango sempre un «popolare», il Degasperi dei suoi giovani o dei suoi anni maturi, come un chirurgo rimane un chirurgo, anche se muta ospedale e un ingegnere ingegnere. Le misure quindi prudenziali non sono mancate e i doveri di padre e marito m'hanno suggerito a tempo debito la smobilitazione. Ma per mutare, avrei dovuto non essere, cioè negare di essere, rinnegare me stesso. Io t'ho sempre letto negli occhi che, se fossi stato vile, mi avresti disprezzato. Dunque era proprio l'orbita del mio destino. Rimanendo fedele alla mia stella, dovevo percorrere quella fino in fondo. Se trascinerò così a stento il carro della vita, le mie bambine, fatte grandi, non potranno farmene rimprovero!

Hai in mente il volume del Grady, che tenni lungo tempo sui comodini? Molti anni prima dell'attuale conflitto politico, quindi senza riferimento alle lotte presenti, vi avevo segnato alcuni passi che mi parvero riassumere il mio vangelo. Non te li ricordo tutti, ma questi due soli: «Da due secoli in qua, principalmente, c'è un seme di progresso, uno sviluppo nuovo nel regno di Dio, che si sforza d'impadronirsi della terra... E questo seme, più visibile agli occhi nostri da un secolo in qua, chi lo minaccia se non la violenza? Prima la violenza dispersa nella folla, poi la violenza concentrata in mano ai Cesari». E più sotto: «E il cammino verso il progresso sarà ripreso il giorno stesso, in cui... gli uomini avranno incominciato a capire che la violenza non è forza ma ostacolo e che la forza è giustizia, verità, libertà, dolcezza, pace».

Le due citazioni non vengono a proposito? Io credetti questo, predicai questo, lo difesi, lo proclamai, per più di vent'anni di vita pubblica.

Come potevo dimenticarlo o lasciar credere che m'ero sbagliato, quando invece la mia convinzione è tutt'oggi incrollabile? In verità se ti dicono che io taccia, e tu spendi pure la tua parola, ch'io lealmente tacerò, augurando il bene, anche se fatto con altri metodi; ma chi potrà esigere ch'io inaridisca nelle mie viscere con la mia stessa mano le sorgenti della mia vita morale?

Dunque completamente mi assolve? Non commisi errori? Sono uomo e uomo di passione e certo ne commisi.

Forse avrei potuto sostenere le mie idee con meno accanimento?

Lo avrei certo fatto, se talvolta coloro che si dicono cattolici come me e spesso con maggior veste di rappresentare tale pensiero, non avessero troppo plaudito al successo e non avessero col loro contegno lasciato credere che la Chiesa abbandonasse i vinti: accusa contro la quale ero insorto tutta la vita. Qui sta la tragedia del nostro, del mio sacrificio.

E qui mi riconforto, pensando che anche le persecuzioni non saranno sofferte invano e che nella santità di questo fine si laveranno anche le macchie dei nostri errori. Comunque, vi sono gli uomini di *preda*, gli uomini del *piacere*, gli uomini di buona fede. Anche tu, vero, mi vuoi bene, perché sono fra questi ultimi. E allora Dio mi abbandonerà? Ho dato due terzi della vita per un'idea; perché, se mi sarà concesso, non vorrò Egli che l'ultimo terzo possa venir consacrato alla mia famiglia? Io lo prego, lo scongiuro che mi lasci compiere quest'ultimo mio dovere, come l'ultimo cittadino e che nessuno di voi debba ancora soffrir tanto per cagione mia . (...)

(Il testo integrale nelle dispense dei Seminari)

**Istituto Regionale di Studi sociali e politici
"Alcide De Gasperi" – Bologna**

40138 Bologna - Via Scipione dal Ferro, 4

**Telefono
340.3346926**

E-mail (info e iscrizioni)

istituto@istitutodegasperibologna.it

Sito: www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it

Per ogni incontro è previsto un contributo di Euro 5. E' possibile aderire all'intero Corso con un contributo di Euro 15.

Attestato di partecipazione su richiesta.

**Per iscriversi ai Seminari
telefonare all'Istituto o inviare una mail.**

*Istituto Regionale di Studi sociali e politici
"Alcide De Gasperi" – Bologna*



De Gasperi, il desiderio e il dovere nella vita pubblica



Seminari di studio 2012 -2013

Alcide De Gasperi



LETTERE DALLA PRIGIONE

Sono sessanta lettere scritte dal marzo 1927 all'ottobre 1928 alla moglie Francesca, prima dal carcere di Regina Coeli, poi dalla clinica dove verrà trasferito per le condizioni precarie di salute. De Gasperi è stato condannato a quattro anni di carcere (poi ridotti a due e sei mesi) per tentato espatrio clandestino. Il fascismo è diventato dittatura a tutti gli effetti; nel novembre 1926 De Gasperi è stato dichiarato decaduto da Deputato insieme ai parlamentari dell'opposizione. In carcere De Gasperi ha già oltre 45 anni. Proviene da un'esperienza politica importante: eletto prima al Parlamento di Vienna poi, dopo la guerra, a quello italiano, è stato presidente del gruppo parlamentare del Partito Popolare per poi sostituire alla segreteria del partito don Luigi Sturzo, indotto alle dimissioni ed infine all'esilio. In carcere è un alternarsi di ribellione e speranza ma anche di depressione e talora di disperazione.

(Dalla Clinica Ciancarelli)
Roma, 6 agosto 1927

(...) Te lo devo dire? Talvolta sento come una punta di rimorso. Tu, generosa, non pensi certo così, ma se taluno dicesse: Un pochino se l'è meritata, non doveva sacrificare la famiglia alla sua politica? Allora rifaccio con la memoria l'ingrato cammino di questi ultimi anni e penso se potevo fare altrimenti. E mi pare di no. Ho resistito è vero, fino all'ultimo, sulla trincea avanzata, alla quale mi aveva chiamato il dovere, ma era proprio la mia coscienza che me lo imponeva, le mie convinzioni, la dignità, il rispetto di me stesso, la fedeltà alla mia bandiera e alla mia vita. Ci sono molti che nella politica fanno solo una piccola escursione, come dilettanti, ed altri che la considerano, e tale è per loro, come un accessorio di secondarissima importanza. Ma per me, fin da ragazzo, era la mia carriera o meglio la mia missione. Non importava dimettere il mandato, abbandonare il giornale, imporre il silenzio alle labbra e la clausura ai piedi. Questo in parte feci, e se l'avessi fatto anche totalmente, forse che *io* non restavo *io* e che potevo uscire dalla mia pelle?

IL SENSO DEI SEMINARI E IL PROGRAMMA / La politica (che è anche potere) è sempre stata e sempre sarà un oggetto del desiderio. Negli ultimi decenni, tuttavia, per chi la frequenta assiduamente ma anche per tanti attori sociali, è diventata un vero e proprio oggetto di consumo e di piacere, spesso frenetico e compulsivo. Da qui la grande corruzione della vita pubblica nei nostri tempi. Le biografie di personalità politiche influenti offrono qualche volta esempi in controtendenza, che inducono alla speranza. E' il caso di Alcide De Gasperi. Il primo limite al consumo della politica è la fedeltà ad una buona causa, ciò nei tempi straordinari e in quelli ordinari. L'esperienza indica poi alle persone di buona volontà le ulteriori regole preventive (limiti al cumulo dei mandati e alla concentrazione delle responsabilità, partecipazione e controllo democratico, ecc.), per liberare, specialmente nei tempi ordinari, il legittimo desiderio di una presenza personale influente anche in politica, ma evitando rovinose cadute. Proprio la figura di Alcide De Gasperi, assunta in chiave critico-riflessiva (non nostalgica) può aiutarci ad una più equilibrata considerazione delle cose.

Giovedì 6 dicembre 2012 ore 17,30, Bologna, Oratorio dei Fiorentini, Banca di Bologna, Corte Galluzzi n.6

Biografia / De Gasperi, il servizio e il potere

Intervento del Prof. **Guido Formigoni**, storico dell'Università IULM di Milano. Presentazione del Corso di **Domenico Cella**, Presidente dell'Istituto De Gasperi, presiede on. **Virginiangelo Marabini**, presidente onorario.

Dal politico affermato al Parlamento di Vienna e a quello italiano, all'esilio interiore nella Roma fascista e papale, all'imprenditore politico fondatore di un grande partito popolare, allo statista.

Venerdì 25 gennaio 2013 ore 17,30, Bologna, Villaggio del Fanciullo, Via Scipione dal Ferro 4

De Gasperi e la politica tra vocazione e carriera. Prospettive per il futuro

Intervento del Sen. **Franco Monaco**, Milano. Presiede prof. **Justin Frosini**, Comitato scientifico dell'Istituto.

Prestazioni politiche solo temporanee? Interrompere le carriere e rendere più fluida la divisione del lavoro politico? Diffusione delle conoscenze e delle abilità politiche come aspetto non secondario della nuova partecipazione democratica?

Venerdì 8 febbraio 2013 ore 17,30, Bologna, Villaggio del Fanciullo, Via Scipione dal Ferro 4

La spiritualità di De Gasperi

Intervento del Prof. **Fulvio De Giorgi**, storico dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Presiede **Mario Chiaro**, consigliere dell'Istituto De Gasperi.

La vita interiore di un politico cattolico: coscienza spirituale come asse dell'esistenza cristiana, valori etico-politici nell'impegno storico, dignità laicale nella Chiesa.

Mercoledì 13 febbraio 2013 ore 17,30, Bologna, Villaggio del Fanciullo, Via Scipione dal Ferro 4

Un confronto con la generazione di De Gasperi: dovere, desiderio e piacere nell'uomo pubblico di oggi

Intervento del Prof. **Massimo Recalcati**, psicoanalista lacaniano. Introduzione di **Daniele Benini**, psicoterapeuta e membro del Comitato Scientifico dell'Istituto De Gasperi. Bilancio dei Seminari a cura di **Enrico Tesini**, consigliere dell'Istituto, presiede **Piero Parisini**, Vice Presidente.

Il dovere per il dovere non distrugge talvolta il desiderio di un apporto personale creativo ed appassionato al bene degli altri? Viceversa, il piacere del potere non inaridisce le stesse fonti del desiderio?